Luc Monnin, *Condillac: le rêve d'un réductionniste*

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29047>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29047

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 403

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, « Luc Monnin, *Condillac: le rêve d'un réductionniste* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29047> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29047>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Luc Monnin, *Condillac: le rêve d'un réductionniste*

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

LUC MONNIN, *Condillac: le rêve d'un réductionniste*, «Modern Language Notes», French issue, vol. 119, number 4, 2004, pp. 819-844.

- 1 Luc Monnin presenta in questo articolo come, alla base del sistema di pensiero di Condillac, vi sia il sogno, peraltro condiviso da molti pensatori del XVIII secolo, da De Brosses a d'Alembert e agli enciclopedisti in generale, di poter ridurre per via analitica tutte le conoscenze umane, per quanto complesse, alla loro origine comune, cercando il semplice dietro il complesso, il noto dietro l'incognito, unificando e fondendo conoscenze sparse e contingenti paradossalmente proprio a misura che esse si complicano.
- 2 Per spiegare questo sogno, l'autore procede dapprima ad un breve richiamo delle teorie empiriste abbracciate da Condillac, secondo cui il mondo dei fenomeni è insieme la fonte e l'oggetto delle sensazioni, e in queste va cercata la semplicità originaria, il punto da cui si sviluppa tutto il sistema di conoscenza analitica. Quindi, seguendo la via già tracciata da Jacques Derrida in *L'Archéologie du frivole*, egli passa a mettere in luce e sciogliere le articolazioni problematiche e le apparenti aporie del sistema di Condillac.
- 3 Per l'abate, l'analisi, processo di scomposizione e ricomposizione ordinata delle diverse parti di una sensazione, è una facoltà della sensazione stessa. D'altra parte, siccome non abbiamo accesso al mondo che tramite le sensazioni, dobbiamo necessariamente concludere che la sensazione è insieme soggetto e oggetto dell'analisi. Dunque, paradossalmente, ciò che sviluppa, riprende e trasforma la sensazione in intelligibile è ancora la sensazione stessa. Le idee sono ancora percezioni più o meno astratte ed elaborate, dunque della stessa natura delle sensazioni, e possono, proprio come queste, essere analizzate e ricombinate. E siccome l'intelletto umano compie questa operazione

di scomposizione del pensiero tramite il linguaggio, per Condillac non vi è arte di pensare senza di esso, cosicché la grammatica può essere considerata «comme la première partie de l'art de penser».

- 4 Radicalizzando questa concezione del linguaggio come metodo analitico, egli vi applica metodi matematici. Come nell'algebra, «la meilleure des langues», si possono risolvere equazioni attraverso un susseguirsi di proposizioni identiche che portano ad individuare le incognite, così, sebbene in maniera più imperfetta, l'ignoto è sempre parte del conosciuto, ed anche nelle lingue naturali, attraverso riformulazioni successive e tautologiche dei medesimi concetti, si dovrebbe poter arrivare a isolare e spiegare ciò che è sconosciuto per semplificazioni successive. Condillac sogna così un linguaggio che permetta di conoscere attraverso la riduzione quasi algebrica del complesso al semplice, dello sconosciuto al conosciuto, assicurando la permanenza del pensiero attraverso i cambiamenti progressivi delle parole.